

L'ARCA

Buon Natale e
Felice Anno Nuovo!



Sommario

- 2 HALLOWEEN di Alessia
- 3 SALVE! MI CHIAMO ASIA
- 4 LA NOSTRA GITA ALLA FATTORIA DI GELINDO
- 6 L'UOVO DI NATALE di Serena Doratti
- 8 Concorso regionale di scrittura creativa ARCA 2016

*Che paura!!!
In Reparto
ci sono streghe
e fantasmi...
scherzetto!!!
È la dolce
ALESSIA
che festeggia
Halloween con
la sua mamma*



Quest'oggi tanta gioia e ode al caldo,
finalmente è arrivata l'estate e il mare ci aspetta,
tra le onde dolci mi lascio cullare
ed in alto cerco una stella che mi possa guidare...
e condurre in un mondo fantastico
che ci consenta di divertirci a modo nostro senza pericoli, né paure...
ballando, cantando e ridendo con la freschezza della nostra età
con gioia e felicità il sorriso dei nostri amici...

"NOI"

Salve! Mi chiamo Asia...

...ora ho 9 anni ma alcuni anni fa mi sono, purtroppo, ammalata di leucemia; ero molto piccola e non sapevo cosa volesse dire questa parola strana, ma quando guardavo mamma e papà capivo subito che non si poteva trattare di una semplice influenza...

Così è iniziato il cambiamento delle nostre abitudini... fino a che la mia seconda casa era diventata la serie di ospedali dove venivo curata. Certo, lì ho trovato un ambiente familiare, mi hanno anche coccolata ma intanto mi bombardavano di strani liquidi, e usavano tantissimi aghi ... Tutte cose che mi facevano stare apparentemente peggio ma che, però, alla fine mi hanno guarita. Certo, ho fatto soffrire tanta gente che mi circondava, da mamma e papà a tutti i famigliari che mi sono stati molto vicini e questo ha reso più facile la guarigione. Forse un po' il merito è stato anche il mio perché sono stata brava e costante nelle cure e ho reso più facile la vita delle persone che mi circondavano. Devo dire che ho sofferto molto ma tanta sofferenza mi ha cambiato, mi ha fatto assaporare di più i valori della vita.

Infatti, ho imparato ad apprezzare molto di più anche le cose quelle che ritenevo non importanti.

Ma ora sono guarita!! Per festeggiare ho pensato di fare una grande festa per coinvolgere tante persone in modo che tutte le offerte percepite siano devolute alle organizzazioni "Luca Onlus" e "Agmen". Come sono stata aiutata dalle offerte di quelli che si sono ammalati prima di me mi sembrava giusto ricambiare. Lo pote-

te fare anche voi che leggete questa mia letterina perché si sopravvive di ciò che si riceve, ma si vive di ciò che si dona.

Vorrei ringraziare tutti e non riesco a elencare proprio tutti ma devo dire che sono state tutte persone meravigliose. Un pensiero in più però va all'Ospedale Burlo di Trieste reparto di Ematologia.

Un saluto, Asia





LA NOSTRA GITA ALLA FATTORIA DI GELINDO

Domenica 6 settembre abbiamo trascorso una bella giornata insieme alle nostre famiglie nella fattoria didattica dell'agriturismo "Gelindo dei Magredi" a Vivaro.

Nonostante la cospicua grandinata della notte precedente, fortunatamente la domenica si è presentata splendida. Eravamo un centinaio tra bambini e genitori, pronti a trascorrere una giornata

veramente rilassante nella splendida cornice della fattoria immersa nel verde.

Noi bambini abbiamo visitato i vari capannoni con gli animali, abbiamo dato da mangiare a cavalli, anatre, galline, tacchini, asini, caprette, perfino raccolto le uova con i cestini. Abbiamo potuto anche cavalcare nel maneggio e





fare numerosi giri, con i nostri genitori, nelle varie carrozze messeci a disposizione.

Un grande divertimento è stato poi anche quello di confezionare dolcetti con la pasta frolla, marmellate e crepes, tutti mangiati con grande soddisfazione nella cornice del bel pranzo conviviale.

Grazie a tutti gli amici dell'agriturismo che con grande pazienza ci hanno accompagnato in questa splendida giornata!



A me è piaciuto tutto della giornata in fattoria! Ma più di tutto: andare a cavallo, passeggiare in carrozza con Grigio, dar da mangiare agli animali, raccogliere le uova delle galline, fare i biscotti, stare tutti insieme! Giacomo I.



Concorso Regionale Arca 2014 "INVENTO UNA FIABA"

L'uovo di Natale

di Serena Doratti

Il paese di Cocorococò era un paesino tutto speciale, le sue casette immerse nel verde dei prati avevano una forma rotondeggiante che ricordava quella delle uova. Anche i suoi abitanti erano speciali perché tutti, ma proprio tutti, allevavano galline che facevano tante belle uova bianchissime che nel tempo di Pasqua venivano dipinte e poi vendute.

I suoi abitanti da nonno a nipotino si tramandavano i segreti per decorare le uova in maniera sempre più perfetta. Ogni bambino che nasceva era una gioia per tutto il paese, ed era una buona occasione per stare tutti assieme.

Un giorno la famiglia di papà Martino fu rallegrata della nascita del loro bambino tanto atteso, al quale diedero il nome di Paolino. Il nonno di Paolino era felice di nome e di fatto perché finalmente aveva qualcuno a cui insegnare tutti i segreti per dipingere le uova più belle del paese. Non vedeva l'ora che Paolino crescesse, ogni giorno ricordava a mamma Celestina di preparargli un bell'uovo freschissimo e spumeggiante con un bel cucchiaino di zucchero.

Paolino era un bel bambino biondo, con le guance paffute, gli occhi azzurri e tanta curiosità; presto fu in grado di camminare, di correre e gironzolare per la casa ed il cortile. Un giorno curiosando per l'aia, tra le casette delle galline di famiglia, gli sembrò di sentire un: "ps-ps, pulcino d'uomo, ei...dico a te", si guardò attorno e vide una gallina che lo stava fissando. Il bambino le si avvicinò incuriosito e lei: " non fissarmi così, non hai mai sentito parlare una gallina, vero? E già, voi umani pensate sempre che siamo con poco cervello, ma noi pensiamo, oh si che pensiamo e parliamo anche, ma solo ai bambini che sono puri e senza pregiudizi".

"Posso toccare le tue piume?" le chiese Paolino, " sai che mangio sempre le tue uova? Sono le più belle, hanno dentro il colore giallo e mi ricordano il sole".

La gallina gli si avvicinò ancora di più e si lasciò accarezzare le piume, il bambino rideva felice perché talvolta le piume gli facevano il solletico alla mano. Il pennuto lo osservò, vide che era gentile e delicato e che non gliene voleva strappare neanche una, allora disse a Paolino: "presentiamoci, io mi chiamo Natalina e tu? ". "Io sono Paolino e presto il nonno m'insegnerà l'arte di dipingere le tue belle uova".

Intanto mamma Celestina, affacciandosi alla finestra della cucina, chiamò il bambino perché era ora di cena. "Vai Paolino, la cena sarà in tavola, noi galline sai che andiamo a dormire molto presto, appena inizia l'imbrunire, ciao, ci vediamo domani!" lo esortò Natalina becchettandolo sulla mano.

Paolino a tavola chiacchierò come sempre, entusiasta di tutte le cose nuove che ogni giorno scopriva; raccontò anche che aveva parlato con la gallina Natalina, ma i suoi risero di lui con tenerezza, sostenendo che i bambini avevano sempre tanta fantasia.....

Quella notte sognò di salire sul dorso di Natalina e di volare con lei in alto fino alle stelle. Com'erano belle le casette a forma di uova viste dall'alto, provò una gran gioia, sentiva che quel sogno significava molto per lui.

Il tempo passò veloce e dopo la primavera arrivò l'estate e poi l'autunno; Paolino ogni giorno passava a salutare Natalina, le raccontava cosa aveva imparato alla scuola materna. Era felice quando poteva disegnare assieme ai suoi compagni sui grandi fogli bianchi che gli dava la maestra, adoperando i pastelli ed i pennarelli colorati.

Natalina lo ascoltava ammirata, pensando che Paolino era proprio un bambino speciale.

Un giorno, la sua maestra gli raccontò la storia di un bambino che era un re, ma era nato in una stalla, sotto un cielo pieno di stelle, che una stella luminosissima si era fermata proprio sopra alla



stalla per indicare la strada ai pastori e ai re per venire ad adorarlo.

Si ricordò allora del suo sogno, di come volava in alto con Natalina e di come si era svegliato prima che il suo sogno finisse, forse pensò, Natalina voleva portarlo in un posto che lui non aveva mai visto.

La maestra parlò a lungo, raccontando perché quel bambino venisse festeggiato proprio il 25 dicembre, il giorno del solstizio d'inverno Gesù portava la luce nel mondo, disse la maestra e per questo tutti a Natale dovevano essere felici. Ma Paolino, sapeva che non tutti i bambini erano felici come lui e quando ritornò a casa, corse da Natalina per raccontargli ogni cosa.

La gallina lo ascoltò in silenzio, i suoi occhietti andavano su e giù, mentre il bambino le raccontò tutto d'un fiato le parole della maestra, dopo un po' Natalina sbottò: " invece di fare le uova solo per Pasqua perché non facciamo anche le uova di Natale? Poi le regaliamo a tutti i bambini!"

L'idea piacque molto a Paolino che corse conten-

to dal nonno. Il nonno lo ascoltò e gli rispose che ci avrebbe pensato su, quella stessa notte.

La mattina, Paolino si svegliò al sorgere del sole e andò subito a cercare nonno Felice, non stava più nella pelle di sapere se il nonno lo avrebbe aiutato. A colazione ci fu una piccola riunione di famiglia: mamma Celestina, papà Martino e nonno Felice gli dissero con un sorriso: che sì, le uova di Natale si potevano fare.

L'uovo al suo interno essendo giallo come il sole, poteva rappresentare benissimo il bambino Gesù, poi a papà Martino venne un'altra bellissima idea, andò in cantina e mettendo assieme dei piccoli pezzetti di legno fabbricò una minuscola culletta per mettervi l'uovo. La mamma recuperò degli avanzi di lana e li sistemò sotto l'uovo per fare la paglia; ed ecco fatto, tutti i bambini per Natale avrebbero avuto il loro uovo di Natale, almeno per quel giorno il loro cuore sarebbe stato nella gioia.

Buon Natale a tutti!

Concorso regionale di scrittura creativa ARCA 2016

RACCONTAMI IL TUO SOGNO PIU' BELLO

Stanotte ho sognato -----



Carissimi lettori, questo è il nuovo concorso che la redazione dell'ARCA dedica a tutti i nostri affezionati fino ai 25 anni di età. Siete tutti invitati a partecipare, raccontandoci un bel sogno che avete fatto e vi fa piacere condividere con noi. Come sempre, la nostra giuria valuterà gli elaborati e i vincitori saranno premiati alla festa di Natale dell'8 dicembre 2016. I racconti vanno inviati per posta al nostro indirizzo:

AGMEN F.V.G. – Via dell'Istria 65/1 Trieste, via e-mail a:
agmen@burlo.trieste.it, direttamente in redazione a
mariagrazia.roarzi@gmail.com, oppure in reparto a Roberta
entro e non oltre il 30 ottobre 2016